

Raggi al test di Ostia ma adesso la destra rivuole il suo feudo

Domenica al voto il municipio romano commissariato per mafia. "Qui M5S stravinsse, nulla è cambiato"

Salvini e Meloni sono venuti a fare campagna elettorale convinti di ribaltare l'esito del 2016

I potenti proprietari degli stabilimenti balneari e i commercianti: "La città ha voglia di riscatto"

GIOVANNA VITALE

ROMA. Non c'è soltanto la Sicilia ad agitare i sonni dei leader nazionali: sia di quelli che ci hanno messo la faccia puntando alla doppietta, come Meloni e Salvini; sia di chi, forse temendone l'esito, ha invece preferito eclissarsi: Renzi e Grillo in testa.

Fra tre giorni andrà difatti al voto uno dei più grandi municipi di Roma, il Decimo, l'affaccio sul mare della capitale voluto da Mussolini, storico granaio della destra sociale di Teodoro Buontempo. Una città nella città, Ostia e il suo vasto entroterra, la dodicesima in Italia per numero di abitanti se fosse comune a sé: all'incirca 250mila, quasi quanto Venezia. Soprattutto la prima e unica circoscrizione commissariata per mafia, travolta da una lunga scia di scandali, inchieste e arresti di pubblici funzionari, politici, imprenditori. Il bubbone che esattamente 17 mesi fa consentì a Virginia Raggi di fare il pieno: il 43,6% totalizzò da queste parti la candidata 5S al primo turno, schizzando oltre il 76 al ballottaggio.

La ragione per cui la notte del 5 novembre sarà interessante vedere come va a finire. Non solo perché Ostia rappresenta una specie di elezione di *midterm* per la giunta grillina dopo un anno e mezzo di governo, utile a misurare il giudizio che 180mila romani daranno alla loro sindaca per interposta candidata da lei stessa imposta: l'insegnante di sostegno Giuliana Di Pillo. Ma pure un laboratorio per i partiti tradizionali, nell'Urbe schierati quasi come in Sicilia.

Il centrodestra, memore della disastrosa spaccatura alle comu-

nali, ha infatti ritrovato l'unità e per riconquistare l'antico feudo corre compatto dietro la vicepresidente 46enne Monica Picca, pupilla della leader di FdI. Il centrosinistra, al contrario, è diviso in quattro. Il Pd, che deve lavare l'onta di Mafia Capitale costata 5 anni per corruzione all'ultimo minisindaco, ha faticato a trovare un nome forte da immolare e ha ripiegato sull'usato sicuro: Athos De Luca, 71 anni, entrato per la prima volta in consiglio comunale tre decenni fa, già senatore ambientalista ora renziano. Il quale però dovrà vedersela con tre competitor che rischiano di rubargli voti sia a sinistra sia al centro: il coetaneo Franco De Donno, per 29 anni viceparroco a Santa Monica, guida una formazione civica sostenuta da Mdp e Si; l'infermiere Eugenio Bellomo, già Cgil e capo degli scissionisti di Sel; l'indipendente Andrea Bozzi, sponsorizzato dalla ministra Lorenzin, che è nata qui.

In tutto nove candidati alla presidenza e 372 aspiranti consiglieri (per 24 posti) a contendersi un elettorato sfiduciato. Deluso. Con tanta voglia di disertare le urne. «In questo municipio li abbiamo provati tutti: destra, sinistra, ora i 5S. Ma non è cambiato nulla: rifiuti, buche e degrado sono rimasti come prima. Ci sentiamo abbandonati», ripetono come un disco rotto gli abitanti del Decimo. Ora tentati dal voto ai neofascisti di CasaPound, che in zona vanno fortissimo.

Nell'ultimo giorno festivo prima delle elezioni, è piazza Anco Marzio, cuore pulsante di Ostia, a offrire una previsione: gli unici banchetti a fronteggiarsi sono quelli del M5S e di Salvini, accan-

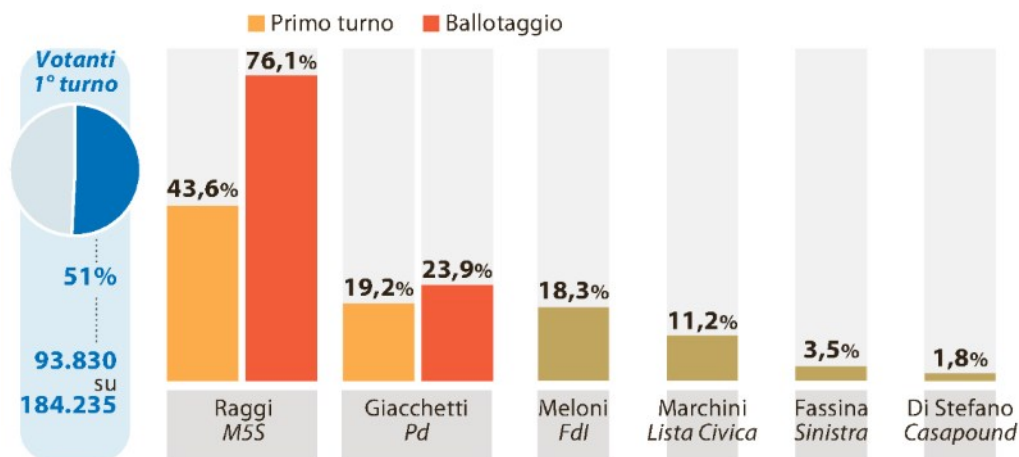
to il gazebo di FdI. Il Pd? Non pervenuto. «La sensazione è che ci sarà un ballottaggio fra i grillini e il centrodestra», si sbilancia il presidente di Federbagnari Renato Papagni, re degli stabilimenti, bravissimo a fiutare il vento: «Noi siamo osservatori interessati a che vinca il migliore», è la premessa salomonica prima dell'affondo, «ma il commissariamento, sostenuto dai 5S, non è stato positivo: la città è a pezzi, ferma, sporca, in condizioni gravi. Non poteva essere altrimenti dopo due anni di stop. Adesso serve una impronta politica e amministrativa per rilanciare un pezzo di Roma che ha grandi potenzialità: al di là del mare, la pineta, gli scavi archeologici, il vicino aeroporto». E siccome «finora siamo riusciti a parlare con tutti tranne che con la Di Pillo», Papagni sembra aver già deciso.

E con lui pure le altre lobby. «Ostia ha voglia di riscatto, questo è un territorio pulito», rivendica il capo dei commercianti Armando Vitali: «Perché un conto è dire che ci sono infiltrazioni criminali, un altro che c'è la mafia. Se così fosse, le prime vittime del racket dovremmo essere noi. Perciò è bene andare a votare in massa: per lavare il marchio d'infamia». Sul quale il M5S vinse le ultime elezioni. Sulle prossime, si accettano scommesse.

ORIPRODUZIONE RISERVATA



I risultati del 2016 (Comunali di Roma-Municipio X)



LA VICENDA

LE INFILTRAZIONI

Ostia, X Municipio di Roma, è stata sciolta per infiltrazioni mafiose nell'agosto del 2015, otto mesi dopo i primi arresti nell'ambito di mafia capitale

IL COMMISSARIAMENTO

Dall'agosto 2015, il Municipio è stato retto da un commissario nominato dal Viminale, il prefetto Domenico Vulpiani

IL X MUNICIPIO

Domenica 5 novembre, a oltre due anni dallo scioglimento, andranno a votare i 180 mila elettori del X Municipio su circa 250 mila abitanti

I CANDIDATI

Sono nove i candidati alla presidenza del X Municipio. Tra questi Di Pillo per l'M5S, Picca per il centrodestra, De Luca per il Pd